

Ardua la solitaria



**Maddalena Sorano**

**ARDUA LA SOLITARIA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Maddalena Sorano**  
Tutti i diritti riservati

## **Prefazione**

### **Ardua la solitaria**

Il romanzo racconta le peripezie di una ragazza nata alla fine degli anni 50 in una famiglia contadina, che considerava l'istruzione delle donne non importante; la protagonista screditando regole sociali lascia la famiglia e riesce a laurearsi in economia e commercio.

Dopo la laurea si candida per un posto di direttore di banca a Pineto, il paese dove è nata e dove vorrebbe vivere, ma per avere una possibilità deve dare ulteriore prove di bravura ed è costretta ad accettare un master allo Stock Exchange di New York, che tuttavia non le darà la possibilità di essere assunta perché la sede madre preferisce una figura maschile considerata più autorevole per il prestigioso ruolo di direttore.

Grazie al master impara benissimo a fare transazioni finanziarie che le permetterà anni dopo di diventare ricca, ma anche di attraversare guai giudiziari per aver usato informazioni segrete a scopi personali.

La ragazza solo grazie alla forza di carattere riesce a svincolarsi dai divieti e pregiudizi più altri limiti cui le donne dovevano sottomettersi con docilità per essere considerate meritevoli di questo nome.

Ardua nei suoi momenti di introspezione si interroga su vari temi a lei ostici: fedeltà, amore, figli, con forme di pensiero che per l'epoca ed il contesto risultavano scandalose.

Il romanzo è una ricerca per trovare la propria strada nel mondo e il carcere per Ardua diviene un momento di apertura verso un nuovo senso delle cose.

Il finale finalmente manifesta anche per lei l'amore; capisce che in definitiva non serviva fare tanta fatica per riuscire in qualcosa a lei non congeniale, tipo laurearsi in economia e commercio, che per l'epoca era più appannaggio dei maschi.

Solo quando fa pace con la sua femminilità riesce a capire il vero dono, cioè l'empatia verso i deboli e la capacità di interagire con energie più sottili dell'universo, infatti in un momento di quiete emotiva scopre una realtà differente che le fa capire di essere circondata da energie molto potenti che percepisce quando è in pace con sé stessa.

Buona lettura.

# 1

Sprofondai stancamente sulla poltroncina in stile coloniale davanti al caffè del centro, il cameriere sollecitamente si avvicinò a chiedere la consumazione e ordinai un caffè. Mentre aspettavo di gustare la tazzina fumante iniziai a osservare i passanti che arrivavano dal lato opposto per cercare un senso di familiarità in volti sconosciuti e alleggerire in qualche modo la freddezza emotiva che avvertivo. Ero arrivata a Milano il giorno prima, l'avevo scelta perché era la sola opzione che avevo per ritornare in Patria e volutamente avevo tralasciato di valutare la vastità delle zone d'ombra. La prima si presentò sotto forma di pioggerellina fitta che continuò per giorni. Quel clima mesto e la folla di passanti troppo abbottonati rimandarono immediatamente la mancanza di socialità, ma cercai di non dare spazio alle emozioni che in quel momento mi sovrastavano consigliandomi di ripartire e mi affrettai per raggiungere l'altro lato del marciapiede. Tuttavia, nonostante fossi stata brava a scansare spintoni che mi arrivavano da più parti il semaforo divenne rosso a metà percorso. Questo creò in me momenti di smarrimento e nervosismo al vigile, che cercava di aiutarmi con coordinate incomprensibili. Quando riuscii finalmente a terminare il percorso fece segno di smammare alla svelta perché gli avevo creato un complicato ingorgo. Perciò con Milano non si realizzò l'armonia che speravo perché il momentaneo ostacolo non fu di aiuto. "Ebbene, la questione richiede applicazione e metodo, poiché, devo scoprirla poco alla volta per apprezzarla" pensai cercando di essere ottimista appena passata l'agitazione. Mentre camminavo per raggiungere l'albergo osservai con

curiosità le persone. Ero sempre incuriosita dalla gente che incrociavo in città anonime, dal loro modo di abbigliarsi traevo le prime impressioni sull'andazzo del posto. Fu allora che constatai la sobrietà di cui si componeva l'insieme e compresi cosa potevo apprendere dall'esperienza meneghina. Dopo una camminata estenuante finalmente arrivai in albergo dove venni accolta con educata indifferenza dal portiere, che mi consegnò alla spicciolata la chiave e poi si dimenticò di me che affannosamente percorrevo lo spazio dall'atrio alla scala per scovare l'ascensore. Dopo vari tentativi falliti decisi di salire a piedi, ma proprio in quel momento dietro l'enorme colonna si rivelò la cabina che accolsi con la stessa incredulità di un miracolo. Nell'attesa che arrivasse al piano mi concentrai sui programmi organizzativi della settimana con una logica che mi sorprese per quanto fosse fluida, comunque nonostante fossi perfettamente centrata nel ragionamento, non avvertivo l'emozione per quel nuovo inizio. Ero abituata a questo stato di indifferenza, ma quando la mente funzionava con metodo come in quel momento, la drammaticità per il senso di abbandono che mi portavo dentro mi suscitava una gran pena per me stessa. L'attivazione dell'allarme che udii dall'ascensore mi svegliò dalla letargia e mentre mi apprestavo ad entrare pensai che tutto quel frastuono fosse esagerato, ma appena la porta della cabina rivelò la coppia in atteggiamenti spinti ne compresi la ragione. Le movenze dei due imitavano un rapporto sessuale in piena regola, questo li eccitava in modo sconveniente, tanto che dai respiri ansimanti veniva fuori un effluvio di sesso che occupava l'intero spazio e su di me arrivò disgustoso come il puzzo di carne putrefatta al sole. Sarei uscita alla velocità del suono ma ero stanca morta e di farmi le scale a piedi non mi andava, perciò ingenuamente pensai che i due amanti infuocati si sarebbero ricomposti; così entrai, trovai un posticino vicino allo specchio e costipata in uno spazio angusto tra cosce svestite e mani premute su abbondanze che pressavano in pantaloni attillati, compresi di essere finita in un posto dove le prostitute affittavano ca-

mere a ore. Era tardi per rimediare, ma decisi che avrei cercato una sistemazione migliore l'indomani, intanto però dovetti sopportare il piccolo spettacolo che i due continuarono senza pudore, in un crescendo di mugolii e palpeggiamenti. Abbassai lo sguardo cercando di appiattirmi contro la parete sperando di rendermi trasparente ma il disagio accentuò l'amarezza. A procurarmi la pernicioso infelicità erano tantissime cose che non giravano come volevo, una di queste era l'idea che avevo sui rapporti di coppia, convinta che un uomo avrebbe ostacolato la mia idea di libertà. Questa fissazione sulla libertà mi perseguitava da sempre, perché in famiglia avevo dovuto pagare lo scotto di essere nata del sesso sbagliato e questo mi collocava immediatamente nella condizione di subordinazione rispetto al maschio alfa. Perciò qualsiasi tipo di legame mi dava un senso di soffocamento tanto forte da procurarmi un acuto dolore generalizzato.

La mia vita ebbe inizio con un vagito, esattamente come tutti, ma a fare la differenza tra me e gli altri fu che dovetti tutelarmi dalle iniquità fin dal primo respiro. Ho sempre avuto una mente analitica e la necessità di ricercare il perché in ogni cosa, perciò anche in quel legame di sangue che non sentivo adatto alla mia personalità dovetti cercare i motivi per cui mi fosse capitato. Per capire cosa dovevo apprendere da questo limite, andai a cercare risposte nell'astrologia e, man mano che proseguivo trovavo spiegazioni logiche ai tanti impedimenti assurdi che ostacolavano qualsiasi mia iniziativa. Pertanto, il pensiero che la mia vita fosse ordinata dai pianeti, mi convinse talmente tanto che iniziai a pensarli come dei cospiratori contro la mia persona. Siccome ero all'inizio dei miei studi, perciò non pienamente all'altezza, commissionai un tema natale a chi lo faceva di mestiere e infatti l'astrologo confermò le mie teorie sulle strane congiunzioni sparse sul tema di nascita che senza troppe cerimonie sostenne in modo insensibile; lui giurò che voleva essere ironico, però non afferrai la sottigliezza del suo umorismo, che i pianeti di nascita erano messi in modo talmente bizzarro da privarmi di fortuna e

felicità per tutta la durata della mia vita. Questa dichiarazione cadde sulla mia povera psiche adolescenziale come un frammento stellare molto pesante e siccome credevo nella bravura indiscussa dell'astrologo, accettai quella dichiarazione di guerra dei pianeti senza mai mettere in dubbio la sua interpretazione. Anzi, dopo quella conferma iniziai con un certo orgoglio a sentirmi prescelta dalla sorte, perché potevo appurare personalmente che Saturno ostile si poteva sostenere con elegante levità. Tuttavia, questo macigno che mi portavo addosso mi sbarrava ogni piccola apertura sulle occasioni, per cui iniziai a prevedere il disastro imminente in qualsiasi situazione, anche in quelle più semplici scovavo dietrologie misteriose che per uno strano effetto magnetico si realizzavano sempre. Insomma, l'universo esaudiva le mie attese, proponendomi sfide quotidiane sempre più ardite. Il tema natale evidenziava che Saturno al momento della mia nascita era in terza casa. Lo so, questa informazione apparrà insignificante in chi guarda l'astrologia in modo approssimativo e sinceramente se le circostanze non mi avessero indotta a trovare risposte alle catastrofi che mi capitavano a emissione costante, sarebbe parsa insignificante anche a me. Invece l'astrologo a cui mi rivolsi descrisse nei minimi dettagli le mie passate sfortune, anticipandomi anche quelle future, senza lasciarmi nessun dubbio sui fallimenti di ogni mia azione. Questi dati da lui elencati minuziosamente contenevano moltissimi periodi segnati in nero, che indicavano i giorni in cui certi avvenimenti si sarebbero verificati e gli sviluppi che avrebbero preso se malauguratamente avessi avviato il progetto. Purtroppo, nessuno può sfuggire al suo destino, perciò, nonostante rimandavo a giorni neutri qualsiasi iniziativa, succedeva semplicemente che la sfortuna aspettava pazientemente che l'idea decollasse per colpire. Sapere preventivamente lo svolgersi della mia vita non mi aiutò come speravo a migliorarla, anzi condizionò ulteriormente il mio agire e mi diede anche una certa austerità nell'affrontarla. Dunque, al malumore connaturato alla mia natura, si aggiunse anche la rigidità a peggiorare un ca-

rattere già molto spigoloso di partenza e questo rese i miei giorni sempre in guerra con qualcuno o per qualcosa, ed ero talmente allenata a rompere schemi di educato conformismo che sostenevo con vigore cause perse in partenza. Comunque, il fatto che l'astrologo avesse fatto una previsione esatta degli avvenimenti che avrei vissuto, aumentò l'interesse per l'argomento e tra compassi ed effemeridi annullai completamente tutto il resto. Fu così che persi l'adolescenza con tutti gli avvenimenti ad essa legata, senza immaginare che la mancanza di quelle tappe fondamentali avrebbe influenzato moltissimo il mio percorso relazionale già minato dai pianeti di nascita. Questo limite lo scoprii anni dopo, quando mi buttai nelle faccende della vita e delle relazioni senza esperienza, perciò esposta a tutti gli incidenti di percorso, con sogni infranti e relative sofferenze immane, giacché l'età non più idonea alle prime cotte ampliò il dolore della perdita in un crescente di, sconforto, avvilitamento e incapacità di voltare pagina alla svelta. Insomma, troppe malinconie per l'importanza della faccenda in sé. Pertanto, il mancato innamoramento con il bambino più bello delle elementari, il bacio davanti al falò con il primo amore estivo e tantissime altre cose che le mie coetanee vivevano estasiare, avrebbero marcato indelebilmente le mie future relazioni, ma questo all'epoca non lo capivo e quando un mio calcolo si avverava mi procurava una tale trepidazione che nessun ragazzo avrebbe potuto uguagliare. Per onestà intellettuale devo aggiungere che gli ormoni non mi fornivano nessun desiderio in tal senso, perciò la rinuncia non era tale perché semplicemente in me non scaturiva l'interesse per la questione e nonostante avessi una certa urgenza di svincolarmi dall'orientamento cattolico, bigotto, finto candore, succedeva che il mio corpo non partiva. Perciò decisi di aspettare l'avvenimento planetario del bellissimo trigono di Sole/Venere che si sarebbe verificato il giorno del mio sedicesimo compleanno per risolvere ciò che per me risultava essere un problema. Avevo riposto moltissime aspettative nella condizione che avrei acquisito "dopo la prima volta", convinta che una

mappatura esatta delle zone erogene, se mai ne avessi avute, avrebbe dato al mio aspetto una modulazione serena. Sapevo che non avrei sentito nessuna emozione perché era una scelta razionale che a livello fisico ed emotivo non sensitivo, ma era importante liberarmi di un'aggiunta che ritenevo sconveniente per la mia personalità. Erano anni che trattavo la questione "sesso" solo teoricamente, nel senso che leggevo qualsiasi cosa al riguardo, parlo di libri di anatomia, non certo di riviste pornografiche che purtroppo all'epoca della mia fanciullezza forse non esistevano, ma comunque non le avrei trovate tra varichina e profumi scadenti al bazar di nonna Iside che lei osava chiamare profumeria; al più in quell'accozzaglia avrei trovato qualche romanzo con pagine avvizzite nell'attesa di essere lette. Avevo un'idea diversa sulla verginità che secondo me non era corporea ma spirituale e comunque la mia illibatezza fisica era la sola cosa della mia immensa personalità che non mi piaceva, perché mi poneva in una direzione di pensiero che non mi apparteneva. Dunque, per darmi un tono di ragazza all'avanguardia, piena di segreti e *sex appeal*, iniziai a insegnare sesso paro-paro per come lo apprendevo dai libri di anatomia, che prendevo in prestito dalla casa della levatrice che mi aveva fatta nascere, così passai tutti gli anni delle superiori a teorizzare sul sesso con alcune ragazze che sentivano di essere pronte per iniziare tale pratica. Stavo zitta solo quando arrivava qualcuno di quinta a parlare di orgasmi talmente potenti da far perdere il senso del tempo e della ragione. L'esempio che veniva sempre proposto era quello di Nicole, una ragazza di madre francese, dunque avanti anni luce nella formazione rispetto a me, che nata e cresciuta nella piccola Pineto vivevo ancora nell'epoca buia riguardo l'educazione. Nicole aveva varcato l'età della fanciullezza ed entrata nel mondo adulto da vincente, tanto che nei corridoi della scuola veniva descritta con estremo rispetto come un'entità magica e mistica allo stesso tempo. Si raccontava che grazie al sesso fosse riuscita a distruggere dei brufoli virulenti che aveva sul viso e questo bastò a me e tutte le fanciulle dell'istituto di ragio-